

 Lega Italiana per la lotta contro l'Aids

Le sirene del negazionismo rischiano di portare al naufragio di ogni speranza di vita, all'illusione che forse i medici non hanno capito nulla, che negare la patologia la faccia sparire. Succede, e come. Succede che la gente muore per questo. E' successo, anche di recente.

Alla fine no, Beppe Grillo non ha risposto alla [lettera](#) della Lega italiana per la lotta contro l'Aids, un'associazione di volontariato in difesa dei diritti delle persone sieropositive. Ci hanno scritto alcuni consiglieri eletti del Movimento 5 Stelle, che a lui fa riferimento, per "prendere le distanze" (testuale) da quel suo ormai celebre video, in cui Grillo avanza seri dubbi sull'esistenza del nesso fra Hiv e Aids e sull'efficacia dei farmaci, argomento tipico dei cosiddetti negazionisti. Ci hanno scritto per ribadire che prevenzione dell'Hiv e lotta all'Aids sono per loro argomenti indiscutibili, allegando anche le azioni da loro fatte nelle amministrazioni in cui siedono.

Non ci ha risposto Grillo, anche se la nostra lettera aperta è stata ripresa dai media, e non siamo rimasti soli nel chiedergli conto di quelle affermazioni, fatte in uno spettacolo di denuncia sociale che risale ormai al 1998 (replicato per ben due anni, e tuttora in video-circolazione), ma ancora oggi utilizzate dai negazionisti come argomento a favore. Ancora oggi, ovvero quando Grillo da comico si è fatto soggetto politico, senza mai aver corretto quella sua posizione.

Non è questione di lana caprina, come ben sappiamo noi che con la sieropositività e quanto questa comporta abbiamo a che fare tutti i giorni dell'anno, da ben prima di quel 1998 (e del 1996, anno della storica conferenza di Vancouver in cui venne dimostrata l'efficacia delle attuali terapie). Per noi è questione concreta, e lo è da almeno 25 anni, dato che la Lila è stata fondata nel 1987.

La vita con l'Hiv non è sempre semplice e serena (per alcuni lo è, e dovrebbe essere così per tutti). La patologia può essere invalidante, comportare sofferenze non solo fisiche ma di relazione con gli altri, con gli affetti, i sentimenti, ma anche nel lavoro e più in generale nella socialità. Le terapie sono faticose e invadenti, la vita viene in parte medicalizzata. **Ci**

sono persone che fanno molta fatica a sopportare tutto questo (stigma compreso), è allora che le sirene del negazionismo rischiano di portare al naufragio di ogni speranza di vita, all'illusione che forse i medici non hanno capito nulla, che negare la patologia la faccia sparire. Succede, e come. Succede che la gente muore per questo. È successo, anche di recente, e temiamo che possa ancora accadere.

Non è una questione ideologica, questo abbiamo cercato di spiegare a Beppe Grillo, questo ribadiamo ogni volta che ci troviamo di fronte a teorie negazioniste: **è, semplicemente, questione di vita o di morte.** La ricerca non procede su una linea retta e non nel mondo delle certezze ma dei dubbi, ma proprio per questo ogni ricercatore sa che ogni risultato deve essere validato secondo determinate azioni, che non sono a sua tutela, ma a tutela dei pazienti. I negazionisti sembrano avere solo certezze, sta anche qui la loro capacità di persuasione, ma è bene ribadire che l'intera comunità scientifica, anche la meno ortodossa, ha smentito più volte la validità delle loro affermazioni e del loro percorso logico.

Qui non si tratta di negare un fatto storico, cosa che può essere comunque grave, ma di intervenire sulla realtà, su qualcosa che accade qui e ora. **E quel che accade è che le persone continuano a infettarsi con l'Hiv, e a morire per Aids se non adeguatamente curate, in ogni parte del mondo. Negarlo significa non accettare la necessità della prevenzione e dell'accesso universale alle terapie, e questa, per un uomo politico, che aspira a governare la vita dei cittadini, è un'affermazione molto grave. Che andrebbe smentita.**

Valentina Avon, Ufficio stampa Lega Italiana per la lotta contro l'Aids